

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 81 (2012)

Heft: 1: Oltre il territorio

Artikel: Intermezzo veneziano : a proposito delle opere recenti di Paolo Pola

Autor: Stutzer, Beat

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-390845>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BEAT STUTZER

Intermezzo veneziano A proposito delle opere recenti di Paolo Pola[†]

Il titolo di questo contributo si riferisce al «carnet» che Paolo Pola ha denominato espressamente *Intermezzo veneziano*; il contributo si concentra in primo luogo su quella serie di opere scaturite dal soggiorno veneziano del pittore poschiavino. Salvo poche interruzioni Paolo Pola ha soggiornato nella città lagunare dalla metà di ottobre fino al Natale del 2008. Era riuscito a trovare un alloggio in un piccolo appartamento a pianterreno, all'ombra del campanile della chiesa gotica della Madonna dell'Orto, nel sestiere Cannaregio.

L'occasione di sbirciare in un «album di schizzi e di appunti» di un artista rappresenta pur sempre qualche cosa di intimo ed è tutt'altro che scontata. Perciò chi scrive si è sentito privilegiato per il fatto che Paolo Pola gli abbia messo a disposizione i suoi due «carnet». E ciò è particolarmente prezioso perché di solito questi «carnet» – oltre a contenere considerazioni artistiche e concettuali, nonché note e appunti di opere risalenti a epoche diverse, che hanno affascinato e stimolato alla riflessione il nostro pittore – contengono anche osservazioni e notizie familiari e confidenziali, e non di rado appunti quotidiani, addirittura banali, come per esempio quelli per ricordare un indirizzo o una ricetta culinaria («Trattoria della Madonna: fegatini alla veneziana con polenta»).

Nel breve soggiorno veneziano Paolo Pola ha visitato innumerevoli luoghi, chiese e palazzi, non solo a Venezia e negli immediati dintorni (Torcello nella Laguna morta), ma pure a Milano, Mestre, Trieste, Treviso o Vicenza. Ovviamente ha ammirato ancora una volta anche gli affreschi giottiani della Cappella degli Scrovegni a Padova e il suo percorso culturale comprendeva pure la visita a numerosi musei e mostre, come la Biennale di Venezia, Palazzo Grassi, Palazzo Trevisan e la Fondazione Solomon R. Guggenheim.

È evidente che Paolo a Venezia si sia entusiasmato per Tintoretto e Tiziano, sorprende però assai che si sia appassionato per la chiesa del Redentore di Andrea Palla-

[†] Traduzione di Paolo Parachini.

dio sull'isola della Giudecca, a tal punto da dedicare alla sua facciata parecchi schizzi e studi della proporzione, oltre a farne il soggetto di uno dei suoi quadri intitolato appunto *Omaggio a Palladio*.

Entrambi i «carnet» veneziani contengono per lo più annotazioni artistiche. A noi interessa meno ciò che Paolo ha esaminato e analizzato nel campo dell'architettura, della scultura e pittura nel corso di varie epoche, che - oltre con i propri schizzi - ha documentato incollandovi delle riproduzioni, benché la sequenza di queste riproduzioni si riveli particolarmente significativa, come ad esempio la serie proposta su una doppia pagina che riproduce quadri di Canaletto, Guardi, Turner, Manet, Signac e Monet, tutti legati da motivi veneziani e composti seguendo uno schema diametrico di strutture orizzontali e verticali. Come vedremo, così facendo Paolo Pola - consapevole di inserirsi nel solco di una ricca eredità pittorica - riprende una tradizione consolidata, seppur con mezzi propri e con nuove intenzioni. Per una felice coincidenza nello stesso periodo la Fondazione Beyeler a Riehen/Basilea aveva allestito l'ampia esposizione «Venezia da Canaletto e Turner fino a Monet».

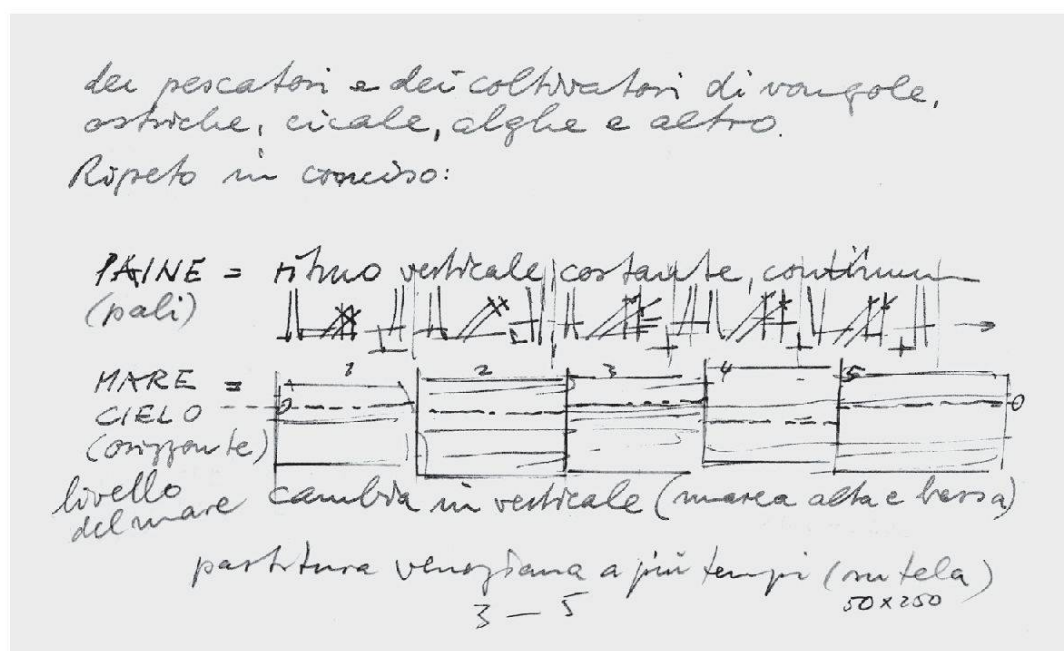
Paolo Pola è giunto a Venezia, dopo che aveva portato a termine l'ampia serie intitolata *Segnisequenze*, come pure quella con dei rilievi in legno. Come già in lavori precedenti si trattava di isolare singoli frammenti, cifre, abbreviazioni e segni carichi di simboli per poi organizzarli in sequenze ritmiche, facendole dialogare fra loro, seguendo un concetto formale e contenutistico¹. Da ultimo Paolo Pola si è cimentato con segni ed elementi che collocati su una campitura orizzontale, inaspettatamente si trasformano in una tavola, in una sorta di mensa, di *tabula*. Questa serie di dipinti legati al tema della tavola erano talmente presenti nella mente del pittore, che appaiono ancora nelle prime pagine del «carnet» veneziano (*Tavole veneziane*)². Poi però affiorano le prime notizie e i primi appunti indiscutibilmente rivolti ai nuovi centri di irradiazione culturale, Venezia appunto: «Verticali, i pali per approdare, antenne, le case e palazzi, e gente» – accompagnati da studi che si intersecano a sequenze oriz-

1 La monografia *Paolo Pola*, a cura di Kurt Wanner, prefazione di Maria Will, offre una vasta panoramica dell'opera di Paolo Pola. Riccamente illustrata, arricchita da una Bibliografia e da un elenco delle esposizioni, con contributi di Kurt Wanner, Wolfgang Hildesheimer, Grytzko Mascioni, Aurel Schmidt, Tadeus Pfeifer e Beat Stutzer, è uscita a Locarno presso l'editore Armando Dadò nel 1998. Da quella data in poi sono stati pubblicati parecchi saggi e studi, fra cui segnaliamo: Vincenzo Todisco, *Il diario mediterraneo di Paolo Pola*, in «Quaderni grigionitaliani», LXIX (2000), n. 3, pp. 232-35; Catalogo della mostra *Paolo Pola*, con un testo di Steffan Biffiger, Basilea, Galleria Carzaniga + Ueker, 2000; Catalogo della mostra *Paolo Pola*, con un testo di Luciano Caprile, Genova, Galleria Roberto Rotta Farinelli Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea e Basilea, Galleria Carzaniga, 2005; Catalogo della mostra *Paolo Pola - Segni in dialogo*, con prefazione di Chasper Pult, Basilea, Galleria Carzaniga, 2005; Maria Will, *Del significato di 'frammenti' nella pittura di Paolo Pola*, in «Quaderni grigionitaliani», LXXV (2006) 4, pp. 391-94; Beat Stutzer, *Kunst im Kantonsspital Graubünden*, in «Kunst im Kantonsspital Graubünden», brossura, a cura della Fondazione Kantonsspital Graubünden, Coira 2010; Kurt Wanner, *Paolo Pola - ein Maler im Grenzbereich zwischen Norden und Süden*, in «Bündner Kalender», CLXIX (2010), pp. 101-08. Dalmazio Ambrosioni, *Paolo Pola, 'Intermezzo veneziano'*, in «Quaderni grigionitaliani», LXXIX (2010), 1, pp. 73-78.

2 Cfr. Catalogo della mostra *Paolo Pola. Tavole. Opere 2006-2009*, con testo di Giorgio Luzzi, Basilea, Galleria Carzaniga, 2009.

zontali. Non si tratta ancora di un vero balzo in avanti per dar vita a delle idee ancora vaghe, allo scopo di rappresentare artisticamente in modo formalmente adeguato l'inedito evento - del paesaggio con mare e cielo - dell'alta e bassa marea che comporta un notevole mutamento del livello del mare, dello specchio dell'acqua, fenomeni che gli si presentavano quotidianamente fra Chioggia e Murano.

Oltre alle chiese, Paolo Pola disegna a più riprese anche la gigantesca gru dell'Arsenale o i motivi decorativi marmorei a pavimento. Ma con lo scorrere del tempo le idee e i concetti si concretizzano. Nasce l'idea della *Laguna notturna*, come pure l'impressione che i colori debbano assecondarsi al mare, al cielo e ai banchi di sabbia: «Mare - cielo - ritmo verticale, costante, continuum». Di fondamentale importanza sarà poi la seguente annotazione, con la quale l'artista riassume le sue indagini o ricerche: «Su questa struttura di base di tipo rigo musicale sovrappongo una sequenza ritmica lineare verticale, ripetitiva, costante, ispirata dalle ferme 'paine' o dai pali che servono all'appoggio e a fermare le barche dei pescatori e dei coltivatori di vongole». Da questi concetti e «da banchi e 'paine' della Laguna» l'artista sviluppa una sorta di partitura. Ed allora risulta chiaro che Paolo disegni tali studi con «allegro», «vivace» o «staccato».



Appunti dal carnet «Intermezzo veneziano», Venezia 2008

Accanto a principi di ordine strutturale l'artista formula pure riflessioni di ordine cromatico. Mentre la struttura formale (il ritmo come lo definisce l'artista) deve rimanere costante, le tonalità delle superfici variano a seconda delle oscillazioni del livello dell'acqua della laguna.

Il commiato da Venezia avviene senza nostalgia, al contrario: Paolo Pola non mitizza certo il tempo trascorso a Venezia se alla fine annota: «Lasciammo una laguna

immersa e galleggiante nell'acqua alta, che a partire dalla fine di novembre era diventata sempre più inospitale: grigia, fosca, umida, fredda e quasi deserta, interrotta unicamente a intervalli irregolari dall'allarme delle sirene. Per quanto riguarda la luce (unica!) e il clima Venezia è gradevole fino alla fine di ottobre, ma da novembre in poi diventa quasi insopportabile per anime umane! Il soggiorno si era trasformato in una clausura».

Nell'anno successivo al suo soggiorno veneziano, vale a dire nel 2009, uscì presso le edizioni della Galleria Mäder di Basilea un quaderno a tiratura molto limitata, in cui Paolo Pola riunì i suoi risultati artistici con xilografie e serigrafie³. A questo materiale lo scrittore Klaus Merz ha aggiunto un piccolo componimento, di cui riproduciamo una magnifica e significativa strofa:

Osservo come l'acqua
sospinta dal flusso e riflusso della bassa marea
ricopre le nudità
e i pali inchiodati ai pontili
sui quali tranquilli si ripasserà.

È del tutto vero che al primo colpo d'occhio i quadri veneziani ci sembrano più narrativi rispetto alle opere antecedenti, nelle quali segni simbolici, apparentemente arcaici indicavano il contenuto dei messaggi e ci narravano in modo assai chiaro dell'origine della vita e della creazione. Eppure nei quadri di paesaggi più recenti, gli indizi di allora di nascita e morte, di seme e frutto, di acqua e terra, permangono, anche se meno evidenti. Rispetto alle fasi pittoriche precedenti l'orizzonte acquisisce maggiore forza nel delineare il discrimine fra cielo e terra, fra terreno e cosmico, fra reale e spirituale. Sono i temi classici di vedute marine, che nelle loro ampie distese sconfinata si rifanno alla pittura romantica di un Caspar David Friedrich. Le atmosfere traggono la loro tensione non da ultimo dalla contrapposizione fra la onnipotenza della natura e i timidi manufatti delle attività umane, che al costante ritorno delle acque riescono a opporre soltanto una debole resistenza. Fattore importante e fondamentale rimane l'eterno ciclo della natura fra giorno e notte, nell'avvicinarsi di alta e bassa marea, come pure la lenta trasformazione del paesaggio attraverso la dinamica degli elementi.

Adottando stesure di strisce intensamente e variamente colorate a più strati, potenziate da un deciso *ductus* di pennellate orizzontali, il pittore suggerisce innanzitutto l'orizzonte che sembra delinarsi all'infinito, lo scenario che si estende d'ambo i lati della spiaggia e del mare, ma pure la graduale stratificazione spaziale, evidenziata proprio in virtù dell'intenso elemento cromatico. La zona eminentemente pittorica dialoga con quella lineare e grafica, che rompe la struttura orizzontale con l'inseri-

³ Galerie Edition Mäder, Quaderno d'arte n. 12, formato 28,5 x 19 cm, con xilografie e serigrafie, stampato in tricromia, di Paolo Pola e un testo di Klaus Merz, 8 pp., ISBN 3 905 483-75-0, 25 esemplari in commercio, 8 esemplari fuori commercio.

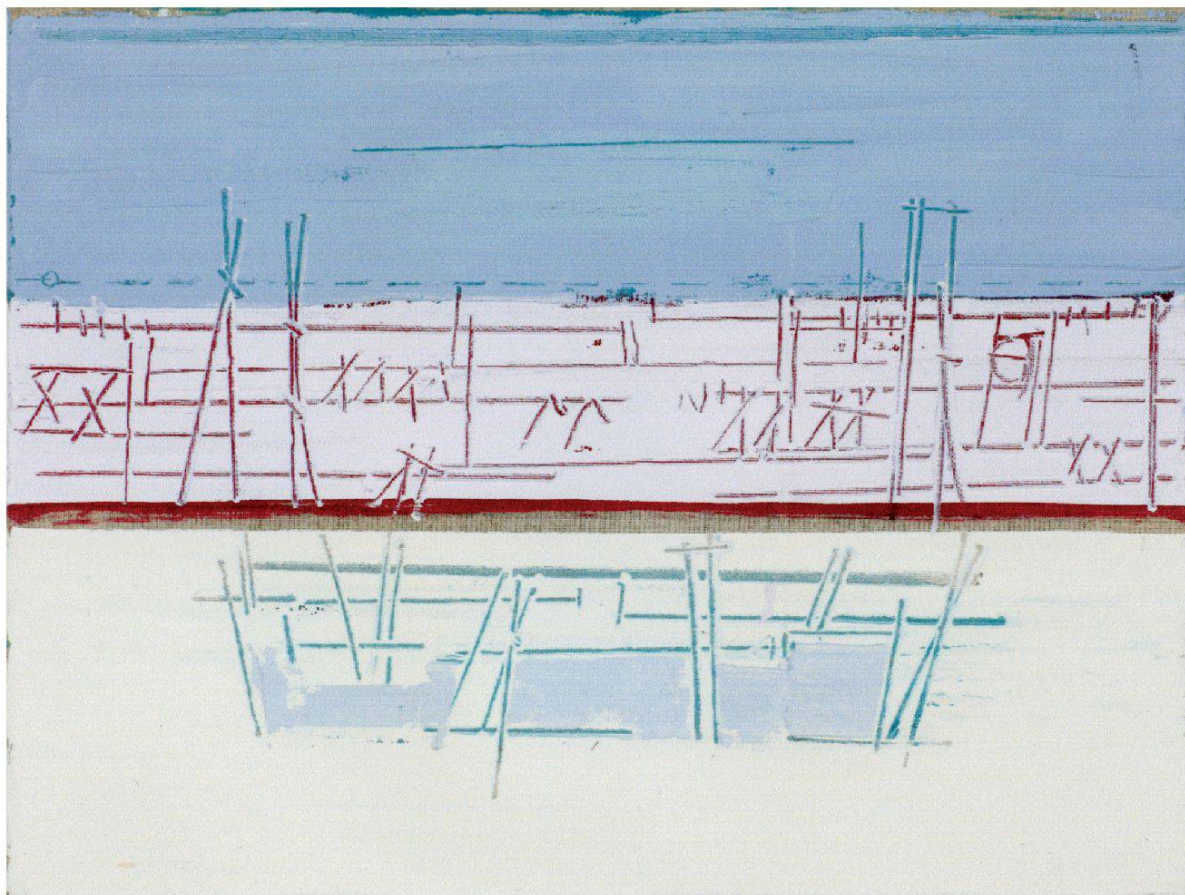
mento di segni verticali, che alludono ad abbreviature per pali e imbarcazioni. La contrapposizione di questi aspetti pittorici può essere valutata in modo equilibrato, ma anche in modo differenziato. Nel quadro *Partitura veneziana (a tre tempi)*, dal lungo formato rettangolare, tipo predella, che si distingue per la struttura tripartita, la contrapposizione è attenuata essendo dominanti gli striscioni colorati orizzontali, mentre i motivi grafici verticali assumono meno importanza. Come antitesi si può considerare il quadro *Sette pali*: qui le verticali che si ergono verso l'alto dominano come individui la scena pittorica e – nell'accoppiamento della tonalità di rosso e azzurro – determinano il complessivo carattere cromatico della composizione.



PARTITURA VENEZIANA (a tre tempi), 2009, olio su tela, 60x220 cm

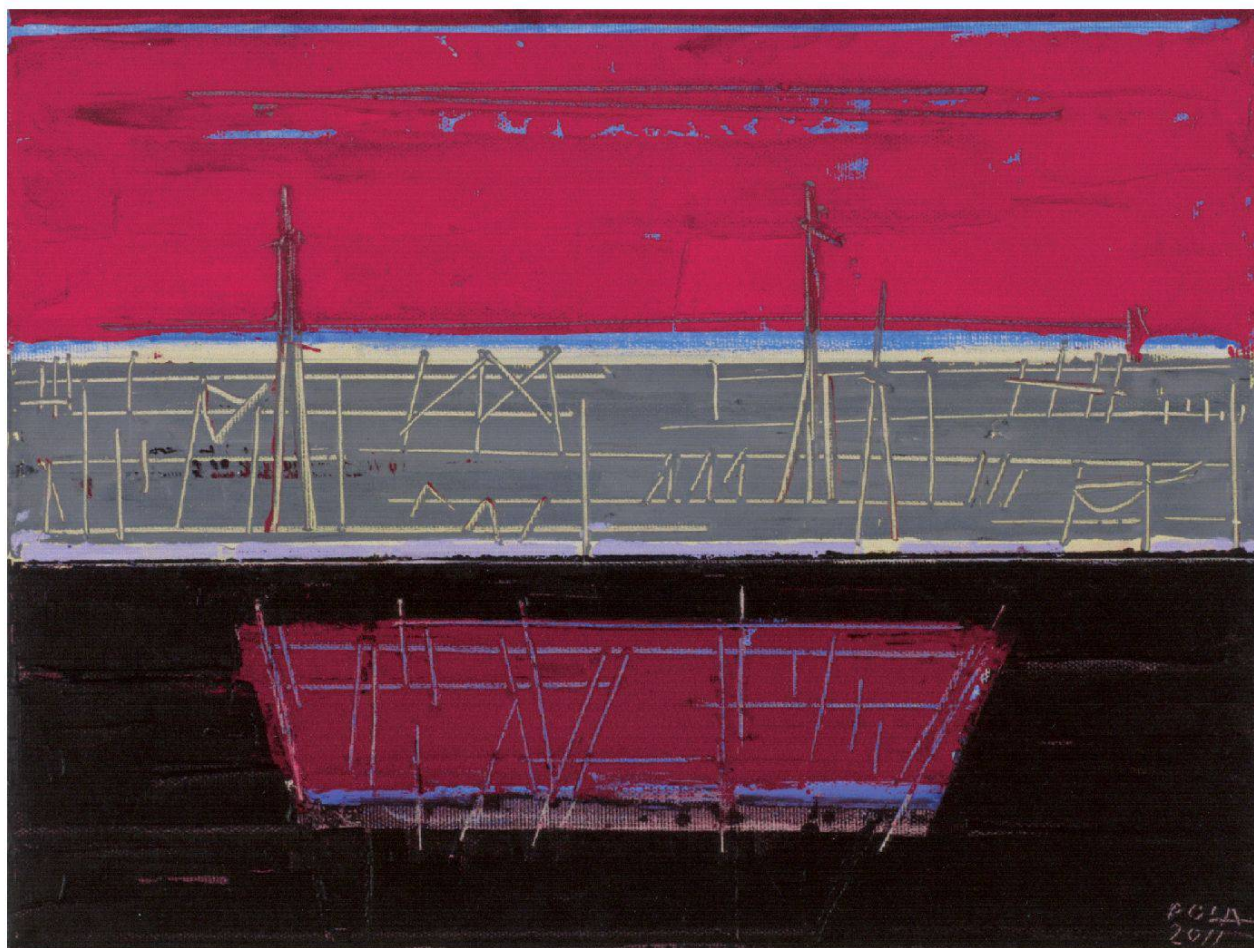


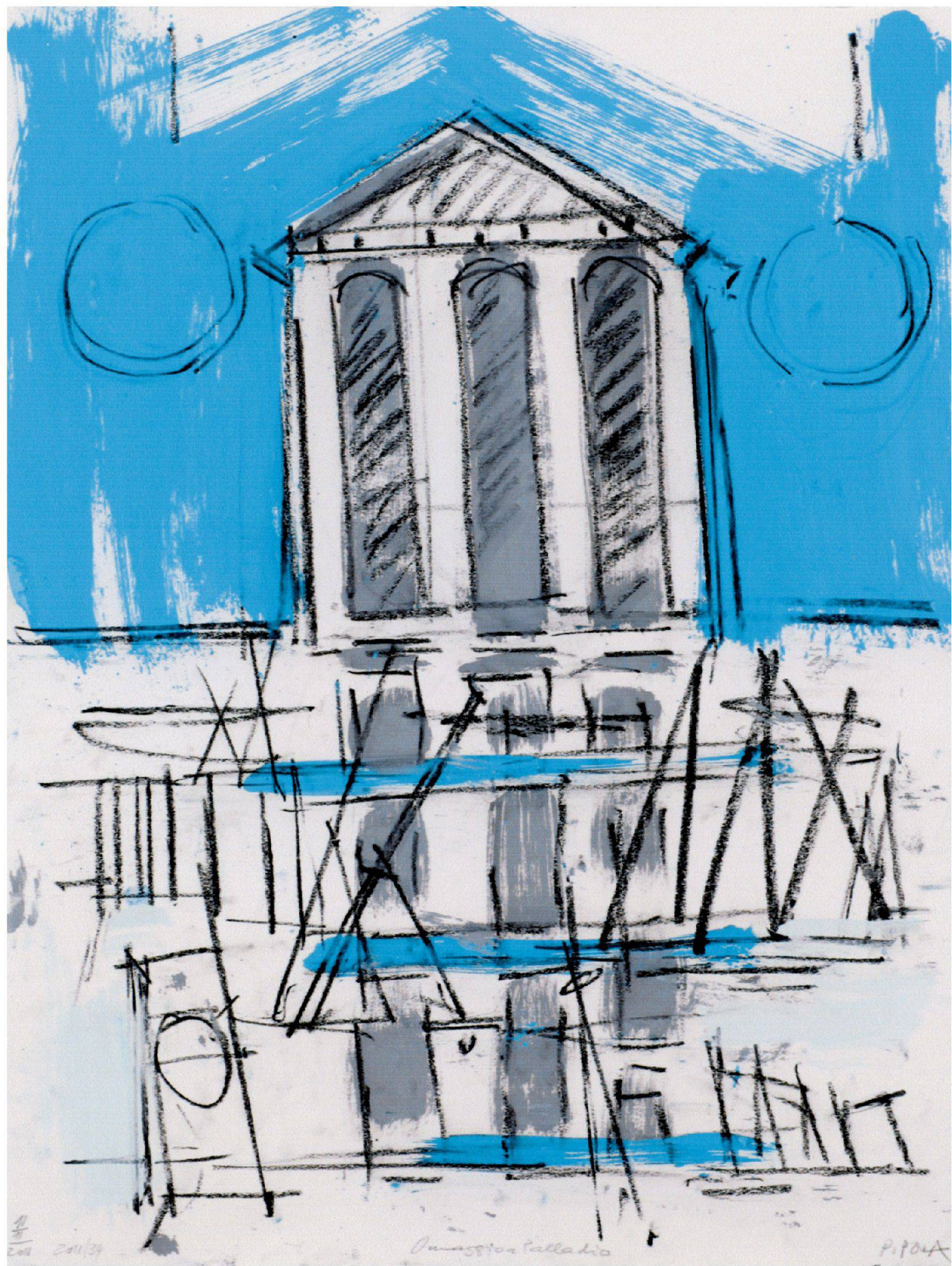
SETTE PALI, 2010, olio su tela, 100x120 cm



PICCOLA PARTITURA, 2011, olio su tela, 30x40 cm

PICCOLA PARTITURA II, 2011, olio su tela, 30x40 cm





STUDIO (omaggio a Palladio), 2011, olio e gessetto su carta, 65,5x50 cm



LAGUNA, 2010, olio su tela, 65x70 cm

TRE MOMENTI (Venezia), 2011, olio e gessetto su tela, 65x82 cm

